

Adunanza dell' 8 Novembre 1923

Presiede il Presidente Gr. Veffi Ing. Guido Coja.

Sono presenti: il Comm. Massimo Spacca, Vice Presidente, e Consiglieri Prof. Alfredo de Gregorio, Gr. Veffi, Av. Salvatore Gatti, e Prof. Francesco Costelli.

1. Comunicazioni.

a) Situazione.

Il Direttore Generale comunica che la situazione delle disponibilità liquide al 7 corrente presenta un totale di Lire 170.084.331,66.

Il Comitato prende atto.

x x x

b) Vigilanza, controllo, collegamento dei servizi della Direzione Generale.

Il Direttore Generale dà lettura di una lettera, che si trascrive, e che egli intende indirizzare ai Capi Servizi allo scopo di tener desta le loro energie e di spingerli verso un costante miglioramento di tutti



di Servizi:

Di miei collaboratori Capi di Servizio.

Non vigilanza, il controllo, il collegamento dei servizi, il rendimento del personale sono funzioni che ho affidato al Segretario Generale e credo che i miei collaboratori debbano essere ben lieti di contribuire efficacemente a facilitare il gravoso suo compito.

Bisogna anzitutto eliminare la concezione del tutto errata che i Servizi oggi, ad imitazione degli uffici in altri tempi, rappresentino delle direzioni distinte con funzioni proprie, in modo che i prefosti abbiano una responsabilità indipendente da quella complessiva dell'Azienda. È necessario che tale concezione sia radicalmente trasformata, e che non faccia più presa nell'animo di coloro che sono chiamati a svolgere funzioni direttive e di concetto presso l'Istituto. I Capi Servizi non sono né Direttori Generali, né Direttori Capi Divisione di Ministeri o di altre Aziende Statali, presso le quali le funzioni hanno una natura ben distinta ed omogenea tale da non provocare, per effetto di un mancato colle-



gamento, interferenze e duplicazioni.
 Nel caso nostro i Capiservizi sono
 collaboratori del Direttore Generale che assume
 ma tutte le responsabilità alle quali
 essi parteciperanno in solido. È quindi ca-
 gione per me di spiacevole sorpresa quan-
 do talvolta mi accade di constatare come
 si mettano in gioco a sproposito forin-
 fi di dignità, di onore proprio, di suscettibi-
 tà di fronte a provvedimenti che nel-
 l'interesse dell'azienda statobk si de-
 vono prendere allo scopo di eliminare
 un separatismo che non avrebbe altra ra-
 gione all'infuori di quella di eccitare, in
 modo non simpatico, l'ambizione per-
 sonale di determinate persone e la sa-
 lvezza di un continuo sistema
 di critica non serena, né obiettiva, con-
 tro tutto e contro tutti.

L'intento che l'Azienda rappresenta
 è un ambiente unico ed omogeneo e
 che si stabilisca il collegamento di tut-
 ti gli organi con funzioni direttive
 in maniera tale da far cessare uno
 stato di cose che ritengo una preparazione

nel' opera industriale e tecnica del
vero non conformare all'importanza
dell'Istituto.

Chi sente come me la responsa-
bilità di agire nell'interesse di tutti,
non ripugna a dispiacere nel constatare
le eventuali deficienze dell'uno o dell'alt-
ro servizio ed è appurato nella superid-
rità di tale visione che si distinguono i
caratteri e le competenze.

L'Istituto ha assoluto bisogno per
la grande massa di operazioni che svolge,
per gli interessi che ad esso sono uniti, per
la posizione che gli è stata riservata di
dirigente delle correnti assicurative naziona-
li, di non offrire lo spettacolo di non
esser riuscito a raccogliere intorno a sé
una famiglia di collaboratori che ab-
biano il senso della responsabilità e
la netta visione degli scopi generali.

La dignità, il controllo su tutte
le operazioni, il collegamento dei servi-
zi, il rendimento del personale, debbono
compiersi nell'interesse superiore dell'I-
stituto con la maggiore efficacia ed obiet-



lavoro, a raggiungere lo scopo sono chiamati tutti nella loro sfera di azione.

La vigilanza è necessaria per constatare come rigorosamente siano applicate le disposizioni della Direzione e dell'Amministrazione e non può essere frazionata tra i differenti servizi con criteri subordinati alla maggiore o minore elasticità di giudizio dei preposti ai servizi stessi.

Il controllo riguarda poi discipline, operazioni finanziarie, contabili ed amministrative, ed anche per esso è indispensabile omogeneità di criteri, fermezza ed obiettività.

Troppo soffermarsi come nelle grandi masse di personale esistono sempre nuclei che non riconoscono il loro dovere, che non posseggono il senso della responsabilità e che volentieri vengono ingannati dai superiori ricorrendo



anche ad azioni che non hanno ad ob-
 getto macchine. Esempio di cartelle
 impiegate che avvenivano per un
 si con motivazioni puerili o non
 vere e che falsificando certificate
 per ingannare si constatarono
 fore.

Il controllo disciplinare ha,
 non fosse altro, il risultato di
 differenziare il buono dai cattivi
 e di eliminare le spreche alla
 buona fede dei Casi Uffici e
 dei Casi Servizi i quali spesso
 affaccendati nei loro doveri am-
 ministrativi e per consuetudine
 di ambiente non riescono a discer-
 nere i casi che possono essere loro
 presentati da abili persone.

Il controllo poi su operazioni
 finanziarie, constatate ed amminis-
 trative nei riguardi degli Uffici
 della Direzione e delle Agenzie e
 indispensabile e non potrei sostene-
 re la responsabilità che ho se non sa-
 pessi che tutti controlli vengono eserci-



tanti inflessibilmente ed obiettivamente.
 Nessuno può trovare a ridosso su que-
 stioni di interesse generale e se anche a
 questo riguardo qualcuno sentisse inco-
 mune le proprie facoltà direttive que-
 sti non vorrebbe di non possedere i requisiti
 per partecipare al nostro grande lavoro di
 insieme che non ammette frazionamen-
 ti di responsabilità.

Così pure qualche volta, nelle grandi am-
 ministrazioni come la nostra, il caso di que-
 stioni distinte nelle quali si manifestano
 responsabilità separate come è accaduto
 per il servizio polizze combattenti. In
 questo caso soltanto però le responsabi-
 lità si accentrano sulle persone dirigenti
 alle quali devono far carico direttamente
 gli inconvenienti che possono verificarsi.

È innanzi tutto di fondamentale impor-
 tanza che si evitino i casi di acciden-
 ti di una gravità eccezionale e sarebbe
 preferibile pensare che si potesse fare a-
 strazione da un controllo per timore
 di intaccare la suscettibilità di qualche

preposto ai servizi. Quando accadono
 inconvenienti si trovano sempre le
 ragioni e le giustificazioni, ma
 il danno rimane per chi ha in
 realtà la responsabilità di tutta
 la impresa. Così per le spese di eco-
 nomizzato, di pubblicità, straordi-
 narie ecc.

Il collegamento dei servizi
 sarebbe un fatto naturale e conse-
 guente alle buone disposizioni dei
 dirigenti se in realtà si giudicasse
 l'opera propria anche attraverso ai
 riflessi ed ai risultati generali; ma
 poiché ciascuno cerca di coprire la
 propria responsabilità, di valoriz-
 zare la propria opera, di agire in-
 dividualmente senza sentire come
 il danno ed il difetto di un servi-
 zio è per il Direttore danno e di-
 fetto dell'Istituto, così rinviate da-
 no tutti i tentativi di collegar-
 menti per i quali nulla trascu-
 rai da quando ebbi l'onore di in-
 iziare la mia opera, io debbo otte-



107

mere il collegamento stesso attraverso una oculata vigilanza ed un assiduo controllo?

Se un assicurato si lamenta che non riceve con la sufficiente rapidità il prestito chiesto all'Agente non importa a me se il ritardo sia dipeso da incuria dell'Ufficio di corrispondenza, o dall'Ufficio di amministrazione del portafoglio che non ha in tempo debito studiato ed esaminato l'inserto, o dall'Ufficio tecnico che non ha eseguito il calcolo, o dall'Ufficio di contabilità per non avere dato subito le necessarie disposizioni? Se si lamenta il ritardo nella emissione di polizze o nella liquidazione di sinistri a me non importa sapere se è dovuto a difetto di organizzazione di archivi o a pleora di operazioni in sospeso per assenza di persona. Le dall'Ufficio competente, o per ritardo dovuto ad esame sanitario o ad esame contabile. Se i bilanci



tecnico e constatato non vengono presentati entro i limiti di tempo prescritti o non importa sapere le singole cause.

In tutto questo piccolo mondo di dettaglio io non scorgo altro che il danno che deriva all'Agencista e non posso essere fureto se da un'indagine risulta il ritardato dovuto all'impiegato di un ufficio piuttosto che agli impiegati di ogni altro ufficio interessato. Lamentoso il fatto e tutti i servizi assumono per me la responsabilità del fatto stesso. Cosa questa ben diversa da quella che accadrebbe se gli uffici fossero direzioni del tipo uguale a quello corrente dei Ministeri.

Al bandesmano pertanto le suscettibilità e non ricorrano alla dignità ed all'onore proprio per difendere cose che si manifestano contrarie al buon andamento generale del servizio?

I vari Servizi debbono con la loro autorità, con il loro prestigio, oloproprarsi affinché l'opera di controllo e di vigilanza sia esercitata nel miglior



miolo dal Segretario Generale il quale me ha
 da me ricordato il mandato non scordo del
 vero di difficoltà.

Sia almeno per lui la soddisfazione
 di sentirsi sorretto doverosamente del persona-
 le dirigente, il quali devono far opera per
 valorizzare sistemi che ben lungi da esse-
 re, come ho inteso dire, politici, assun-
 no il carattere della più schietta corret-
 tezza ed onestà. Tale è il mio proposito
 ed esso non subirà deviazioni.

Da ultimo mi piace ricordare un
 altro fattore importantissimo per l'or-
 venire dell'Istituto, e per la carriera del
 buon personale; al posto al rendimento
 degli uffici, rendimento che io intendo
 di studiare con metodo scientifico sto-
 fo che non mi è stato possibile man-
 fare di avere dati precisi per informa-
 zione diretta.

Il metodo scientifico non deve
 preoccupare, né turbare coloro che fida-
 mente e coscientemente sanno di com-
 piere il proprio dovere. I risultati delle
 indagini non dovranno che mettere in

lucce e pregi dell'opera loro mentre i difetti, se-
si fra l'esi, staranno sul essi il modo di elucida-
re difficoltà, di correggere stifi di ambienti
e di seruire fusi coperta la loro responsabi-
lità ed ufficio.

Confido che le mie franche e leali
dichiarazioni non siano interpretate in
modo diverso da quello da me desiderato:
io sono ed intendo rimanere cordialmente
legato ai miei bravi collaboratori, non so-
no e rimarrò fure inflessibile nel volere
re imprimere all'Opera di Stato quel
carattere di omogeneità che varrà a render-
lo esemplare tra le imprese del genere e
che varrà altresì a cementare nel campo
anche dei foresti in singoli servizi quel-
l'affiatamento indispensabile di cui si of-
frono esempi dardero encomiabile ed in-
freganti uniti nell'esaltazione dei coeffi-
cienti patriottici e spirituali.

Il Comitato presiede sotto

x x x

c) Saggio di mortalità per sui-
cidi fra assicurati.



Il Direttore Generale presenta una relazione compilata d'accordo fra l'Ufficio tecnico e l'Ufficio medico, dalla quale risultano i dati della mortalità per suicidio fra gli assicurati nel periodo di tempo fra dal 1919 al 1932 relativi al numero di contratti sinistrati e alla loro entità, all'età alla morte, ai mezzi di sussistenza, al gentilizio, alla professione ecc. La relazione e i prospetti riassuntivi acquisiti agli atti della segreteria dell'Ufficio Gabinetto.

Il Comitato prende atto del lavoro compiuto e rilancia l'importanza, se ne compiace col Direttore Generale.

x x x

d) Lettera dell'ex Consigliere Prof. Chianciaro.

Il Direttore Generale comunica una lettera dell'ex Consigliere Prof. Chianciaro colla quale ha versato il suo mandato invito all'amministrazione del Consiglio del 27 ottobre scorso e fa riserva sulla validità e regolarità dell'amministrazione stessa.

Dalla lettura della richiesta statutaria il
Comitato dichiara che informerà di
tutto il Consiglio nella prossima sedu-
ta secondo il desiderio dello stesso Prof.
Chiaudano.

Il Comitato prende atto espri-
mendolo il proprio rincrescimento per
quanto si è verificato nei riguardi
del Prof. Chiaudano.

x x x
e) Lettera di ringraziamen-
to del Prof. Castelluovo.

Il Direttore Generale dà co-
municazione di una lettera del Prof.
Castelluovo colla quale in nome
della Presidenza della Facoltà di
Matematiche presso la D. Università
ringrazia vivamente per il concorso
finanziario deliberato dal nostro
Istituto a favore dei corsi di matema-
tica statistica ed attuariale.

Il Comitato prende atto.

x x x
f) Circolare agli Agenti Generali.
Il Direttore Generale dà lettura di



una circolare diramata agli Agenti Generali per spingerli ad intensificare la loro attività a vantaggio dell'azienda produttiva onde ottenere una brillante chiusura dell'esercizio.

Il Comitato prende atto.

x x x

g) Concorso per l'organizzazione dei Gruppi di competenza.

Il Direttore Generale comunica una lettera indirizzata agli Agenti Generali dei Gruppi di competenza colla quale si domanda il concorso dell'Istituto per l'organizzazione dei Gruppi stessi. In forma contestuale che altre Agenzie pubbliche e private hanno aderito alla richiesta e ritiene che l'Istituto il quale è interessato nel Gruppo delle assicurazioni non possa rimanere estraneo.

Il Prof. De Gregorio si dichiara d'accordo col Direttore Generale e conferma che dovute le funzioni e gli interessi dei Gruppi la nostra Agenzia non può fare a meno di parteciparvi fissando un concorso in misura da stabilirsi.



Dopo un breve scambio di idee fra i
 presenti, escluso il Vice Presidente che dichiara
 di astenersi, il Comitato delibera di
 accogliere la richiesta e stabilisce che sia
 accordato un contributo di L. 6.000 per
 il prossimo anno 1924 ed un assegno
 per una volta tanto di L. 2.000 quale
 concorso dell'Istituto al Congresso dei
 Gruppi tecnici nazionali.

h) Casso di sconto sulle annua-
lità statali.

Il Direttore Generale da comu-
 nicazione di una lettera riservata per
 venuta in data 6 corrente da S. E.
 il Ministro dell'Economia Nazio-
 nale.

In essa lettera, si vuol ri-
 chiamare l'attenzione dell'Isti-
 tuto sulla convenienza di non
 aumentare il soggetto di sconto delle
 annualità statali attribuite per costru-
 zioni ferroviarie e di mantenimento
 invece nella misura non superiore
 al 0,50% fino a qui praticato.



112

Il Direttore Generale non può tacere che una tale invito per parte del Ministro dell'Economia Nazionale, se pure basato su ragioni di considerabile portata, rappresenta però una indiretta costrizione e può anche rappresentare un principio pericoloso, nei riguardi della libertà che oggi più che mai è necessaria all'Istituto di conservare in materia di impieghi patrimoniali; sia pure entro i più rigorosi confini della legge.

Del resto la lettera di S. E. Corbini non trova risponderlo nella realtà delle cose: infatti, senza escludere che l'Istituto possa in avvenire, e per ottime ragioni da tutte conosciute, tendere ad un aumento del saggio di sconto delle annualità, è però vero che fino ad ora, in materia di annualità ferroviarie, egli non ha mai richiesto più del 6,50%.

Il Direttore Generale crede anzi che nella risposta a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, accennati i fatti così come sono, si possa prendere occasione

per richiamare l'attenzione del Ministero stesso sulla tassazione per ricchezza mobile che, in seguito alle nuove disposizioni di legge, potesse colpire le operazioni di sconto di annualità: facendogli osservare che l'aggravio fiscale non potrà essere sopportato dall'Istituto, ma invece far carico alle Imprese, elevando così il tasso di sconto molto considerevolmente. A meno che non si voglia ricorrere, il che sembrerebbe del tutto giustificato per molte ragioni, che anche lo sconto delle annualità debba andare esente da imposta di ricchezza mobile.

Dopo alcune considerazioni del Prof. de Gregorio sulla necessità che l'Istituto possa liberamente disporre delle proprie disponibilità anche per non creare una posizione privilegiata per coloro che potranno compiere le operazioni colla nostra Azienda, il Comitato approva le conclusioni del Direttore Generale.

X
X X



184
i) Spese di propaganda e pubblicità.

Il Direttore Generale richiama l'attenzione del Comitato sulla necessità di poter disporre di un fondo adeguato per le spese di pubblicità e propaganda formale e sostanzialmente di affermazione e di difesa degli interessi dell'Istituto, difesa che il nuovo regime fa sentire più urgente.

Egli osserva che mentre l'Istituto si trova oggi nei riguardi del suo svolgimento del lavoro in condizioni pressoché uguali a quelle dei grandi organismi privati non ne ha tutti i vantaggi e soprattutto gli manca, per la sua struttura, quella elasticità di movimento di cui godono invece le imprese private, elasticità di movimento che costituisce un fattore importantissimo in tutte le branche della attività industriale.

Dopo la pubblicazione della nuova legge dell'aprile scorso, le gran-

di Compagnie che continueranno le opera-
zioni nel decennio passato hanno ripre-
so il lavoro vitali dedicandosi tutte le loro
energie ed utilizzando tutti i mezzi
che ritengono più adatti al raggiungi-
mento del loro scopo che non si limi-
ta purtroppo ad aumentare soltanto
materialmente la produzione.

Per questo l'Istituto, dopo
la campagna contro il monopolio
combattuta dalle Compagnie coi
metodi che tutti sappiamo continua
ad essere fatto segno ad attacchi
ed insidie di ogni genere per ten-
tare di indebolire nel pubblico la
fiducia ch'esso ha saputo conquistarsi
e di minuire la potenza.

Il fatto che esso è bersagliato
in tutti i sensi sia, è vero, la for-
za della sua forza; ma non per
questo esso può, senza danno, rimane-
re indifferente e passivo alla lotta
che gli si fa. L'Istituto deve energi-
camente difendersi, perché non solo
ha da mantenere la posizione ac-



quistata, ma deve tendere a quel costante progresso che gli garantisca anche in futuro il posto che gli compete come Azienda statale.

L'Istituto nei primi anni di lavoro antecedente alla guerra sostenne in media una spesa annua aggirantesi sulle £ 80.000 per pubblicità o propaganda per giornali, riviste, guide, annuari ecc. Durante la guerra tale spesa fu necessariamente più ristretta, eccezione fatta per il periodo dei prestiti nazionali per lanciare la forma assicurativa abbinata ai prestiti stessi.

Nello scorso anno le spese di pubblicità o propaganda che in relazione alla svalutazione monetaria ed al proporzionale aumento dei prezzi avrebbero potuto essere più che quadruplicate in confronto alla cifra iniziale, sono state invece contenute nella somma di poco superiore alle £ 200.000. Ma poiché per le ragioni ac-

cenrate più sopra è indispensabile che
 l'Istituto si valga più largamente della
 stampa periodica per difendere i pro-
 pri interessi e tenere costantemente il-
 luminata l'opinione pubblica sulla
 propria azione così chiese che il Comita-
 to voglia esaminare la questione
 e decidere sulla opportunità di un
 maggiore stanziamento di spesa
 per questo titolo. Maggiore stanziam-
 ento che troverà un corrispettivo
 nei provvedimenti attuati in occa-
 sione della riorganizzazione delle
 nostre Agenzie Generali alle quali
 ha imposto secondo la loro poten-
 zialità, un contributo annuo per
 spese di propaganda generale, dal
 quale si riterranno circa L. 200.000.-
 mentre altrettante verranno a dispo-
 sizione dell'Istituto per aver ridotto agli
 Agenti dal 33 al 20 per cento la loro
 quota di partecipazione ai diritti
 di polizza, alligati e quietanze.

Il Vice Presidente illustra am-
 piamente quali sarebbero i suoi con-



18

cetti sui metodi che egli ritrebbe migliori per trarre il maggiore e più pratico beneficio della propaganda che egli sarebbe fatta con criteri intensivi anziché estensivi. Conclude dichiarandosi pienamente d'accordo col Presidente sulla necessità che egli ha prospettato di un maggiore stanziamento.

Dopo lunga ed esauriente discussione alla quale partecipano tutti i presenti, il Comitato riconosce la convenienza di un aumento del fondo per le spese di propaganda.

2. Richiesta di mutuo da parte delle anonime proprietarie delle tenute Mesola, Jolanda, Ducato di Galliera, etc. -

Il Direttore Generale riferisce che alcune Società Anonime, le quali hanno per esponente il Consigliere Delegato Ing. Lisi di Ferrara hanno rivolto, a mezzo del Sig. Avv. Eugenio Guisetti una richiesta all'Istituto perché esso o da solo o insieme con altri Istituti

del genere finanziari le Società stesse con mutui ipotecari.

Esse Società espongono di essere proprietarie (ed è noto) di una fidejuciataria complessiva di ettari 30.000, dei migliori e più fertili terreni d'Italia ai quali si può attribuire, essendo limitatissimi nell'approzzamento, un valore medio unitario di L. 5.000 per ettaro e complessivamente quindi di almeno L. 150.000.000.

La maggior parte dei terreni sono posti nella provincia di Ferrara, come il tenimento "Mesola" di ettari 12.000 la "Tolanda" di ettari 7.000 ecc. una piccola parte è situata in provincia di Bologna, come il Ducato di Galliera di oltre ettari 2.000 e l'altra parte infine nella pianura romagnola e in Toscana.

Ora per il completamento degli immensi lavori di bonifica prima e di coltivazione poi delle vaste tenute e per lo sviluppo di tutta l'A.



zienda occorrono cure dispendiose. Ed ecco il perché per la facina valorizzazione dell'impresa i proprietari chiedono all'Istituto il mutuo: lo chiedono per potersi liberare dai altri mutui già esistenti, contrattati con banche, a condizioni molto onerose.

Non vi è dubbio che l'Impresa di cui si tratta, oltreché per la sua serietà, specialmente per la sua grande importanza agricola rappresenti, anche sotto il punto di vista economico, nazionale una delle maggiori e più brillanti affermazioni dell'attività e della genialità italiana. Sicché il sostenere ed aiutare la produzione nazionale che nelle zone di cui trattiamo trova le maggiori promesse, specie nei riguardi dell'incremento della produzione granaria del grano zuccherato e del bestiame, si presenta indubbiamente come opera giustificata e raccomandabile.

L'operazione rientra fra quelle ammesse dalla legge. Si tratta infatti di mutuo

e gli mutui sui immobili posti nel re-
gno da consentirsi per un valore che,
salvo gli accertamenti più precisi che
si dovrebbero fare, è ben lungi dal rap-
presentare il 50% del totale valore degli
immobili da ipotecarsi.

Quanto alla cifra richiesta essa
è indubbiamente ingente: L. 50.000.000.
È vero però che essa potrebbe essere
storsata in più anni e anche verso
il 1926-27, quanto a una parte. Le
condizioni di impiego potrebbero esse-
re del 6 e tre quarti - sette, tasse im-
poste, compresa la ricchezza mobi-
le a carico delle mutuarie Società.

Quanto alla modalità, strettamente con-
nate alle mutuarie stesse l'aggravio
della ricchezza mobile, occorrerà far-
larne quando l'operazione sia appro-
vata in via di massima e si possa
trattare per i dettagli.

Comunque si può dire che le So-
cietà richiedenti suggerirebbero la for-
ma delle cambiali ipotecarie, con il
che tale forma sfuggirebbe alla ricchez-

za mobile: il che a noi pare, per lo meno molto dubbio.

È certo che dell'importo di lire 50.000.000 è per ovvie ragioni di disponibilità e anche per quel criterio di saggia distribuzione negli impieghi che l'Amministrazione da sequendo e sempre fui si propone di seguire, l'Istituto non potrebbe accollarsi se non dieci-quindici milioni, dovendosi per il resto fare passi specialmente verso la Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, il cui compianto Direttore Prof. Tarzetti officiato in proposito si era espresso in termini assai favorevoli all'operazione.

Il Direttore Generale prospettata così a grandi linee l'operazione, che si ha ragione di ritenere stia molto a cuore anche al Governo, chiede ai Colleghi di volere su di essa emettere una deliberazione di massima nel senso che si debba venire a fini precise trattative, e alla definizione di tutti gli elementi e di tutte le modalità necessarie: salvo a riferire ancora e a tempo opportuno per

la ultima accettazione e per l'approvazione del Consiglio.

Il Comm. Gatti si dichiara in massima favorevole, vorrebbe però che l'Istituto partecipasse per somme non rilevanti, che il mutuo fosse contenuto intorno al 30% del valore dei fondi offerti in ipoteca e che si potesse realizzare il tasso di interesse del 7% annuo.

Dopo un lungo scambio di idee in merito il Comitato delibera che si possa in massima prendere in considerazione la richiesta tenendo presenti i criteri svolti dal Comm. Gatti.

3. Domanda di riscatto di debito vitalizio del Comune di Perugia.

Il Direttore Generale ricorda come con istruimento del 19 Novembre 1913 per Nota Bontroni il Municipio di Perugia per garantire al personale pensionato le rendite indicate nell'elenco allegato al detto istruimento si obbligò a versare un premio unico di...



l' Istituto il quale si impegna a corrispondere una rendita annua vitalizia di tariffa fissa in rate mensili partecipate, ai pensionati indicati.

Il premio unico versato annuatizzato in 30 annualità certe anticipate sul soggetto di interesse annuo partecipate del 4,50%. Perciò il Comune si dichiara debitore verso l' Istituto della somma di L. 719.550 valore capitale del l'ammortamento complessivo delle pensioni e si obbliga a estinguere detto debito in 30 annualità costanti di L. 174.75 dal 1° novembre 1913 col metodo dell'ammortamento al tasso del 4,50% pagabile in rate bimestrali partecipate in L. 228.08.

Le quote annualità dovute dal Comune sono garantite da 180 delegazioni bimestrali per pari somma sull'la sovrimposta fondiaria.

All' articolo 4 del citato strumento del 19 novembre 1913 è detto: la presente convenzione si riferisce soltanto alle persone indicate nell'allegato A, ma le pensioni de?

vute a nuovi pensionati dopo il 31 ottobre 1913 e non oltre il 31 ottobre 1923 formeranno oggetto di una nuova convenzione suppletiva da stipularsi in base all'aspirazione dei tassi di capitalizzazione delle pensioni e delle norme del contratto che il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto fisserà a quell'epoca per i riscatti dei debiti vitalizi dei Comuni.

In conformità al citato Art. 14 il Municipio di Perugia ha richiesto di fare la stessa operazione per un altro gruppo di pensionati.

L'Ufficio Attuariale con lettera del settembre u.s. ha accettato sotto approvazione dell'In. Consiglio, detta proposta comunicando che l'Istituto è disposto a garantire al personale pensionato le rendite indicate nell' allegato presentato e mediante il pagamento del premio unico di Lire 1.217.585,88 l'Istituto è disposto a corrispondere una rendita annua vitalizia pagabile in rate mensili anticipate, il cui ammontare è indicato nel prospetto



o fianco di ciascun assicurato.

Il premio unico di 1.217.585,88 può essere annuitizzato in 20 o 30 annuità certe, anticipate e garantite come le precedenti da determinarsi però al soggetto d'interesse annuo anticipato del 5,50%.

Il contratto dovrebbe avere effetto dal 1° gennaio 1924.

Poiché con istrumento del 19 novembre 1913 l'Istituto ha assunto l'obbligo di stipulare convenzione suppletiva per il riscatto delle pensioni dovute ai pensionati dopo il 31 ottobre 1913 e non oltre il 31 ottobre 1923; poiché l'Ufficio Attuariale ha già stabilito le modalità dell'operazione e il soggetto dell'interesse, il Direttore Generale prega il Comitato di approvare l'operazione prima di procedere alla stipulazione della convenzione suppletiva.

Il Comitato approva e ha ratificato del Consiglio di Amministrazione.

4. Dimissioni dell' applicato Stasi Raffaele.

Il Direttore Generale informa che l'applicato in esperimento Sig. Stasi Raffaele, assunto in servizio il 16 ottobre 1923, avendo ottenuta altrove una migliore sistemazione, ha rassegnato le dimissioni in data 5 novembre corrente.

A termini dell' Art. 23 del Regolamento Interno propone all' In. Comitato di portare senz'altro tali dimissioni, all'accettazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato approva.

5. Congedo straordinario dell' applicato Caruso Francesco.

Uscite le comunicazioni del Direttore Generale,

Il Comitato approva la concessione di un mese di congedo straordinario senza retribuzione, per ragioni di salute all'applicato Sig. Francesco Caruso.



125

6. Sinistro Bianchi.

Il Direttore Generale informa che con effetto dal 15 Aprile 1923 il Sig.^{ro} Bianchi Alberto contrattava con l'Istituto una polizza T. T. a premio vitalizio per un capitale di L. 20.000.

In data 11 giugno c. a. l'assicurato morì per ulcera gastrica ed emorragia.

Dato la breve antichità del contratto e il genere di malattia che condusse a morte l'assicurato, la consulenza medica ritenne necessaria una inchiesta per accertare le condizioni di salute del Bianchi al momento della stipulazione del contratto.

Eseguita una diligente inchiesta dall'Ispettore Larasini è risultato che l'assicurato fu degenere nell'ospedale di Lugano pochi giorni prima della morte. In detto ospedale venne sottoposto ad esame radiologico, dal quale risultò che il Bianchi era da tempo affetto da neoplasia diffusa dello stomaco. Copia dei risultati di detto

esame radiologico sono in nostro possesso.

Se l'Ispettore Fararoni potè fare accertare che le condizioni finanziarie dell'assicurato (L. 350 mensili di salario) non erano tali da consentirgli il pagamento del premio di una assicurazione per un capitale di L. 20.000.

Per le circostanze suddette il Direttore propone che venga disposto per la contestazione del sinistro.

Il Comitato approva sulla ratifica del Consiglio?

7. Assicurazione a favore del personale del Senato.

Il Direttore Generale fa presente che il nostro Istituto, a partire dall'anno 1919 stipulò un contratto di assicurazione collettiva a favore del personale dipendente dall'on. Camera dei Deputati.

Il Comitato, in data 20 dicembre 1919 deliberò di proporre all'approvazione dell'on. Consiglio di Amministrazione



(che in data 30 dicembre 1919 approvato) le speciali condizioni di favore in base alle quali veniva stipulata la collettiva.

È riconosciuto in seguito, che i carichi onerosi iniquamente adottati ed approvati (10% globale del fisco di tariffa per un'assicurazione temporanea in caso di morte) erano insufficienti a coprire le spese di gestione, e soprattutto per far fronte ad un eventuale scarto sfavorevole di mortalità si ritenne necessario aumentare gradatamente, a partire dal 1919 e successivamente al principio di ogni esercizio finanziario il detto caricamento globale, fino ad elevarlo, nell'anno in corso, nella misura definitiva del 25% del fisco di tariffa.

Premesso ciò il Direttore fu presente che i funzionari ed il personale subalterno dipendente dal Senato del Regno hanno chiesto di stipulare, in loro favore un contratto di assicurazione collettiva in base alle stesse condizioni stabilite per il personale dell'altro ramo del Parlamento Nazionale.

È pervenuta finora una sola pro-

posta di assicurazione, ma in seguito è probabile che tutto il personale attualmente iscritto nel nuovo speciak cassa di previdenza, si assicuri presso il nostro Istituto.

Per ragioni di evidente opportunità propono di accogliere la richiesta avanzata dal personale dipendente dal Senato del Regno alle condizioni indicate.

Il Comitato approva la deliberazione del Consiglio di Amministrazione.

8. Intorno ai investimenti delle riserve su cessioni di riassicurazioni in valute estere..

Il Direttore Generale fa presente che i rapporti che sono stati stabiliti con diverse Compagnie per riassicurazioni e retrocessioni di rischi vita, hanno avuto come conseguenza che l'Istituto ha dovuto interessarsi su assicurazioni in valute estere, nelle quali valute vengono tenuti e regolati i rispettivi conti correnti.

Il contingente maggiore di cessione



ed è dato dalla Compagnie Suisse de Réassurances, la quale raccoglie buona parte del lavoro di Compagnie straniere, e cede all'Istituto quote di assicurazioni stipulate nelle valute fuori salariate.

Le riserve relative a queste assicurazioni dovrebbero essere reinvestite ad un tasso tale che consenta la loro capitalizzazione normale.

Ci troviamo invece nella condizione di aver dovuto fino ad ora accontentarci degli interessi corrisposti dalle banche presso le quali si trovano depositate le singole valute in conti correnti liberi e ciò principalmente perché, solo col D. D. del 29 aprile a. o. l'Istituto è stato autorizzato ad investire in titoli emessi e garantiti da Stati esteri; l'ammontare delle riserve dei contratti stipulati nelle corrispondenti valute.

Lo stato attuale del mercato monetario ci indica alcune considerazioni:

Parte delle cessioni riguardano valute d'alta potenzialità, altre valute deprezzate.

Per le prime si tratta di vedere se conviene procedere ad reinvestimenti in titoli esteri,

(nel qual caso, non possedendo sufficienti
 valute originali, dovrebbe forse provvedersi ad
 l'acquisto contro versamento di lire italiane)
 oppure se non sia il caso di realizzare que-
 ste valute sul cambio attuale facendosi ricentra-
 re le somme ricavate nel patrimonio
 dell'Istituto, e conseguentemente si-
 conando il maggiore interesse che
 proviene dalla potenzialità di acquisto
 di queste valute in confronto alla lira.

Ciò però porterebbe all'idea di do-
 ver acquistare le valute originali occorrenti
 al prezzo di mercato, qualora si dovesse-
 ro fare dei pagamenti.

Una stabilizzazione dei cambi
 è cosa abbastanza problematica. Co-
 munque le condizioni attuali e la
 quasi certezza di miglioramenti della
 situazione interna, dovrebbero far pre-
 vedere una rivalutazione della lira. Ciò
 potrebbe appunto indurre ad approfittare
 del momento per procedere alla realizazio-
 ne della valuta ad alta quotazione.

Per le valute deprezzate, potrebbe essere
 consigliabile il reinvestimento in titoli a red.



134

dito fisso. È da osservarsi però che per qualun-
qua di esse la misura di interessi corrisposta
ufficialmente dalla banca depositaria è
abbastanza elevata (vedi rinvio ff. Lomas
L.).

Dopo alcuni chiarimenti chiesti dal
Prof. De Gregorio e dal Comm. Gatti e forniti
dal Direttore Generale e il Comitato visto
che trattasi finora di partita di poca impor-
tanza delibera di lasciare la facoltà al Diret-
tore Generale di regolarsi nel modo che riter-
rà più conveniente.

9. Sussidio a Sondrio per la lot-
ta contro il gozzo.

Il Direttore Generale informa che il
Comitato Provinciale di Sondrio per la lot-
ta contro il gozzo si è rivolto all'Istituto
per avere un aiuto finanziario che possa
rendere più efficace durante l'anno sco-
lastico 1923-24 la lotta contro la diffu-
sione di un tale fattore di degenerazione,
rivolgendo le necessarie cure ad un largo
numero di alunni degli asili e delle scuole
elementari della Provincia.



Sottopone pertanto la domanda al Comi-
tato facendo presente che l'Istituto ebbe già
a concedere al predetto Comitato un sussidio
di L. 500., per l'anno scolastico 1922-1923.

Il Comitato delibera la concessione
di uguale sussidio per l'anno scolastico 1923-
1924.

10. Erogazione a favore degli Asi-
li e delle Scuole dell'Alto
Adige.

Il Comitato di Trento della "Società
Nazionale Dante Alighieri", che ha posto
in vendita al prezzo di L. 200 ciascuna,
targhe allegoriche ed artistiche a favore de-
gli Asili e delle Scuole Italiane dell'Alto
Adige si è rivolto al nostro Istituto perché
voglia fornirne per un certo numero
delle targhe stesse.

Le iniziative della "Dante Alighie-
ri", che tende ad uno scopo altamente fra-
ternitario e cioè all'espressione della lingua
e della cultura nazionale, ha trovato largo
appoggio anche a Roma, talché tutti gli



Centi e le ditte più importanti si sono sottoscritte per un notevole numero di targhe e il G. Prefetto, nel dare la sua adesione, ha scritto sulla scheda sottopostagli le seguenti parole: "Non approvazione o fulmineo soltanto deve raccogliere, ma largo generoso appoggio finanziario la nobile patriottica iniziativa del Comitato Erentino del la Dante Alighieri; il quale, con vigile assidua cura, mira a proteggere da ogni insidia e ad affermare presso il conquistato e sacro confine di Italia la lingua nostra e la nostra civiltà."

Ciò premesso è tenuto conto che nel decorso anno il Consiglio di Amministrazione deliberava di erogare L. 10.000 per la istituzione di Asili infantili italiani nell' Alto Adige, il Direttore Generale propone, che l' Istituto sottoscriva a cinque delle suaccennate targhe, con una spesa complessiva di L. 1.000 (mille).

Il Comitato approva.

11. Rinnovazione della iscrizione dell' Istituto fra i Soci



del Circolo di Studi Economici di Trieste.

Nel giugno 1922 il "Circolo di Studi Economici di Trieste", si rivolgeva all'Istituto perche volesse iscriversi fra i suoi soci, ma fuere esenolo la quota annua da pagar si di sole L.200, non si ritenne allora di aderire alla richiesta?

Più tardi però, anche per le insistenze dell'Agente Generale e allo scopo di ricevere tutte le pubblicazioni del predetto Circolo di Studi, si finì col concedere la richiesta iscrizione, ritenendo che la quota fosse ancora di L.200 annue. Intanto invece, quando già l'impegno era stato assunto, che il canone da pagarsi era stato portato a L.1000 oltre la tassa di ammissione da versarsi per una volta tanto in L.300.

Ora si tratta di stabilire se conviene rinnovare l'impegno che sta per scadere oppure se, tenuto conto della spesa non indifferente, si debba disdirlo; e pertanto il Direttore Generale prega il Comitato di prendere una decisione al riguardo, e



135
sforzandosi il parere di non rinnovare l'im-
pegno data la elevatezza della quota.

Il Comitato approva la propo-
sta del Direttore Generale.

Dopo di che il Presidente dichiara
sciolta la seduta.

Il Presidente

Il Segretario

Chini